



Gentilezza, accoglienza umana, filantropia, termini che ricorrono spesso in ambienti ecclesiali, o piuttosto politici in un vocabolario ormai targato migrazione / buonismo / politicamente (s)corretto / orientato.

MISSIONE GENTILEZZA

LAVORARE PER L'ECUMENISMO

...continua a pagina 2

Report Natale 2019

Le destinazioni del Premio papa Giovanni e i racconti di come si è vissuto il Natale in due missioni

Convegno missionario

In preparazione per l'evento di sabato 7 e domenica 8 marzo prossimi

La scommessa cattolica

Un invito alla lettura, una proiezione sul futuro

Rileggendo il messaggio che le Chiese cristiane di Malta e Gozo hanno predisposto per la celebrazione della **settimana per l'unità dei cristiani** ci si rende conto che non c'è atteggiamento, non c'è stile, non c'è vocabolario che non possa essere riletto in chiave missionaria.

Ci trattarono con gentilezza, «con rara umanità» (come dice la traduzione CEI 2008), quella stessa umanità che i missionari ci rinviano nei loro incontri, molto poco mediati da formalità e burocrazia, capaci di concretezza e realismo, perché partono dalla realtà e ad essa ritornano, perché si scaldano attorno al fuoco della parola.

E così anche la voce **ecumenismo** diventa una delle voci del vocabolario della missione: non perché tutto è missione (ma forse anche questo è vero), ma soprattutto perché è proprio a partire dalle esperienze di missione che non si può non cogliere come l'ecumenismo sia uno dei risultati ma anche uno dei punti di partenza del nostro annuncio cristiano.

Se in Diocesi è ancora pensato come un luogo pastorale per specialisti o appassionati (nonostante il grande lavoro che in questi decenni don Patrizio ha svolto su questo tema), nelle nostre missioni l'incontro-scontro con le altre Chiese è esperienza ormai quotidiana...

È un'esperienza di incontro, che (scusate l'autoreferenzialità) si può ammirare (sic!) nella realizzazione dell'opera formativa più significativa da parte della Chiesa cattolica e dell'Assemblea delle Chiese protestanti in Marocco, l'**Istituto al-Muwafaqa**. Il CMD lo sta sostenendo con un progetto, coinvolgendo - in occasione della consegna del cero missionario nello scorso ottobre - chi sul nostro territorio forma gli operatori pastorali e i futuri sacerdoti (il Seminario vescovile e l'Istituto di scienze religiose). Al-Muwafaqa è proprio il frutto di un progetto

comune tra le diverse Chiese che si riconoscono vicendevolmente e collaborano per la formazione dei diversi attori pastorali che poi, rientrati nei loro paesi d'origine, andranno a rinforzare le realtà locali di quelle Chiese in missione.

È un'esperienza che provoca, come in Bolivia, dove i vescovi che hanno partecipato al sinodo dell'Amazzonia, in tale occasione hanno avuto modo di stringere anche legami di amicizia con realtà ecclesiali protestanti, rendendosi anche conto che in diverse zone (soprattutto problematiche) dell'America latina la presenza cristiana è assicurata da queste Chiese.

Come ci interrogano anche le presenze di Chiese pentecostali nella nostra diocesi, e magari anche nelle nostre parrocchie...: come comportarsi, come relazionarsi? Non è anche questo un luogo di missione?

Esperienza che talvolta diviene problematica, quando il dialogo lascia il posto alla contrapposizione vissuta in chiave di concorrenza (si veda l'operato di alcune chiese in Bolivia, ma i racconti che giungono dai nostri missionari in Africa non sono così diversi...) o addirittura a scontri che di fraternità e di gentilezza non hanno proprio nulla.

Ci trattarono con gentilezza: non è stato questo il vissuto che i nostri giovani hanno raccontato dopo l'esperienza estiva in missione? Non è la gratitudine uno dei *leitmotiv* che, come basso continuo, caratterizzano le storie dei nostri missionari?

Quella gentilezza, che è umanità, non sia rara nei nostri atteggiamenti di incontro, non lasci lo spazio all'indifferenza e ci faccia riscoprire la nostra chiamata missionaria, perché quella voce che invia trovi ascoltatori fattivi.

DON MASSIMO RIZZI

direttore CMD



Una cappella dedicata al Beato

L'ultima riunione del Gruppo Bergamo della Bolivia si è realizzata proprio dopo la dura convulsione sociale che è seguita ai brogli elettorali perpetrati dal presidente Evo Morales per prendersi un quarto periodo di governo.

L'arcivescovo Sergio Gualberti e il vescovo Eugenio Scarpellini, protagonista della difficile mediazione tra il partito di Evo e le opposizioni popolari, ci aiutarono a capire la situazione e i possibili sviluppi della crisi.

Al momento della presentazione di ognuno dei convenuti, mi rendo conto che io sono il più "vecchio" ormai del gruppo e che tra me e le due *new entry* di Santa Cruz corre un mezzo secolo di differenza: Chiara e Clarissa dicono qualcosa dei molteplici compiti educativi che svolgono nell'Oriente della Bolivia, avendo dovuto prescindere entrambe dalla loro formazione specifica: una di ginecologa e l'altra di artista.

Questa cosa dell'artista mi mette la pulce nell'orecchio... perché a me sta a cuore una chiesa di cui abbiamo cominciato qualche pittura, ma solo cominciato.

Si tratta di una chiesa dedicata al beato Sandro Dordi, martire, di cui sono sinceramente (e indegnamente) devoto, sia perché ci conoscevamo personalmente e sia perché quella sua ultima invocazione al suo carnefice «*No lo haga, por favor!*»

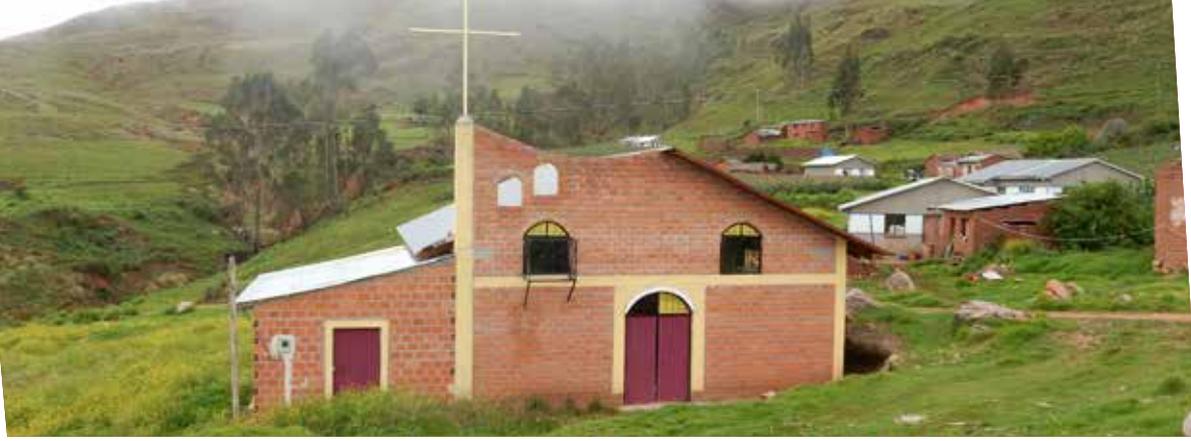
(«Non farlo, non uccidermi, per favore») mi sembra la preghiera più raccomandabile contro un male, un destino, un nemico che ti vuole uccidere.

Più che chiesa (anche se effettivamente è grande come una chiesa), io la chiamo *cappilla* (cappella) perché voglio ricordare etimologicamente la *cappa* (mantello) di San Martino e voglio sperare che il povero che accede ad essa, riceva almeno la metà di ciò di cui ha bisogno.

A onor del vero, che io sappia, miracoli-miracoli da giustificare la canonizzazione del beato, non ce ne sono ancora stati: la figlia di Imma mi scrive l'anno scorso dall'Hospice: «Mi sa che il tuo amico per questa volta non passa al gradino più alto»... ma non era già un miracolo la rassegnazione con cui gettava la spugna?

La costruzione della cappella è cominciata l'anno della beatificazione di don Sandro, quando con tutto il Gruppo Bergamo siamo andati a Santa, in Perù. Lì ci aspettava il vescovo Francesco con la delegazione italiana. Io ne ho approfittato per esporre il mio sogno all'allora direttore del CMD, don Giambattista Boffi, che mi ha promesso subito di finanziare il progetto. Tornato in Bolivia ne parliamo (Davide, Ely e io) in una delle 50 comunità della parrocchia di Viloco. Elisabetta prepara il disegno e i *comunari* scelgono un appezzamento di terreno inutilizzato e lo liberano





da massi, sterpi e rovi, e scavano le fondamenta. Finito il periodo delle piogge, durante il quale la strada è impraticabile perché è argillosa e scivolosa, parte felicemente la costruzione. Nel frattempo a Davide Gamba succede come missionario laico Davide Cavalleri. Questi, nel primo tempo di ambientamento, fa un pellegrinaggio a Santa e torna con una bottiglia di sabbia del luogo del martirio di don Sandro ed è la prima "reliquia" da mettere sull'altare (l'altra reliquia, un candelabro quechua di legno, appartenuto a don Sandro, me la regalerà sua sorella in una mia visita a Gromo). Davide Cavalleri è diplomato alla Fantoni di Bergamo e dipinge la figura del nostro martire sulla parete di destra della cappella.

Purtroppo non riesce a finire la sua opera d'arte, che resta incompiuta ("in-finita" come certe statue di Michelangelo!?).

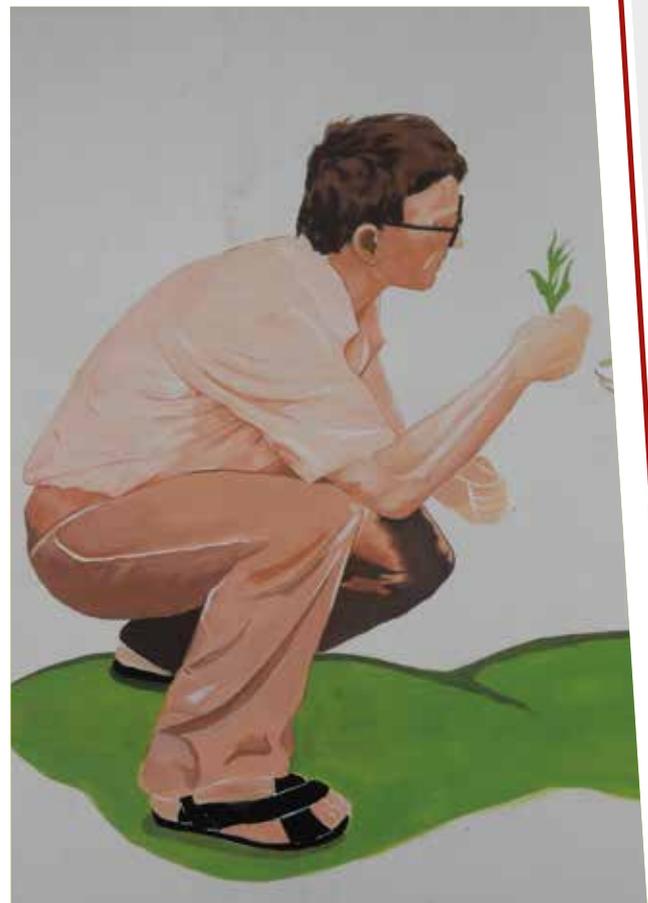
Comunque i comunari spingono perché la loro chiesa entri in funzione... la consacrazione sarà celebrata a fine agosto (data del martirio) dello scorso anno da mons. Basilio, accompagnato da uno stuolo di seminaristi bergamaschi in visita alle nostre missioni.

Tornando indietro un passo, cioè a Chiara e Clarissa, scoprono che le prime settimane del 2020 la superiora delle suore presso le quali lavorano, si prenderà una vacanzina al suo paesello in Brasile. Eccola l'occasione buona di salire nell'Occidente della Bolivia e raggiungere La Paz... e da La Paz un saltino ancora e venire da me. Mando a padre Gio la "lista della spesa" (alimenti e pitture varie). Don Diego carica tutto sul pick-up e in men che non si dica (6-7 ore) arriva da me a Cairoma. Il giorno dopo andiamo insieme a Sacani (2 orette), dove, accanto alla cappella, c'è una stanzina con un letto a castello

e il bagnetto. L'acqua non funziona, ma c'è la corrente e ci siamo portati il fornello elettrico per cui le due ragazze possono cucinarsi... Noi due preti le lasciamo lì (per non disturbare le intuizioni artistiche) e ce ne torniamo a casa nostra. Il contratto (impagabile e impagato) prevede di finire la figura di don Sandro e di inventare un "Cristo buon pastore" sopra l'altare. «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le pecore». È ciò che è stato don Sandro, è ciò che dovrebbe essere ogni missionario o missionaria, è ciò che è Gesù: pastore "bello", come dice il testo greco (perché nella Bibbia "bello" dice anche "buono"), come dice questa opera d'arte, come dovrebbe dire la vita di ognuno, che non è bella se non è buona e non è buona se non è bella: «La bellezza salverà il mondo» (Dostoevskij).

DON ANTONIO CAGLIONI

Missionario ad Araca e Viloco (Bolivia)



Il Premio papa Giovanni XXIII

Quando la solidarietà si accompagna alla musica, la sinfonia è ancora più bella!

È stata proprio l'esperienza vissuta lo scorso 14 dicembre! Ormai il Concerto di Natale è divenuto parte integrante della Campagna natalizia pensata, promossa e sostenuta da Centro Missionario Diocesano, Ascom Bergamo e Associazione Websolidale onlus. Ancora una volta alla musica, quella bella, quella che fa gustare l'armonia, quella che fa sperimentare fraternità, è stata affidata una intera serata.

La Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, che da sempre ospita il Concerto di Natale, pullulava di vita: tanta, tantissima gente ad ascoltare. E tanta tantissima gente a cantare e suonare. Un bel colpo d'occhio, che ha riempito il cuore...

Ancora una volta il Maestro Christian Serazzi, ha proposto il programma e diretto tutti coloro che hanno offerto le loro competenze musicali e canore: l'Orchestra sinfonica e il coro del Conservatorio Donizetti, il Coro Musica Dinamica e Papa Giovanni XXIII Men's Choir. Alcune piacevoli novità hanno stupito gli ascoltatori che davvero hanno potuto toccare con mano che la musica ha un potere universale e che è capace, naturalmente, di abbracciare in sé tante e diverse esperienze culturali e geografiche.

Nel coro, diretto dal Maestro Elisa Fumagalli, erano visibili per il loro abito particolare alcuni uomini appartenenti alla comunità filippina presente sul nostro territorio; inoltre il coinvolgente canto del *Baba Yetu* appartenente alla storia dell'Africa, è stato accompagnato da una danza tipica africana affidata a uomini e donne provenienti da questo continente così affascinante e difficile.

Ancora: al corpo di ballo *Studio danza Attitude* è stata affidata la coreografica del brano di Elton John *Circle of life, Il cerchio della vita*, che fa parte della colonna sonora del film *Il re leone*. Un canto tutto dedicato ai bambini, a tutti i bambini del mondo che si aprono alla vita e che in essa cercano il loro posto, il loro cammino, il loro futuro.

Un'ora e mezza di musica, di canto, di preghiera, di meditazione e di capacità di innalzarsi per superare le barriere delle frontiere e dei confini: questo è il potere della musica! Questa la sua forza!

Il Concerto di Natale, ormai da 12 anni, ospita anche il significativo riconoscimento di alcuni missionari bergamaschi individuati dal Vescovo per alcune caratteristiche particolari.

Quest'anno il Premio papa Giovanni si è presentato in una versione inedita: anziché alcuni meritevoli missionari operativi, il vescovo Francesco ha scelto di premiare gli ultimi direttori, tutt'ora vi-





venti, del Centro Missionario Diocesano per il loro impegno missionario profuso attraverso il loro servizio, nella nostra Diocesi. La particolarità nella particolarità è stata la scelta che l'importo corrispondente al premio è stato destinato per scelta personale di ognuno di loro, ad un progetto missionario. Don Corinno Scotti, originario di Morengo, ha vissuto con intensità l'esperienza missionaria, sia come *fidei donum* (è stato missionario in Ecuador per venti anni) sia nell'impegno in diocesi (per quattro anni vicedirettore e per un anno direttore dell'allora Ufficio Missionario Diocesano). **Don Corinno ha deciso di devolvere il corrispondente del suo premio al Vescovo di Esmeraldas in Ecuador** per le necessità della diocesi.

Mons. Alessandro Assolari, di Scanzorosciate, ha offerto il suo servizio alla diocesi di Bergamo come direttore del Centro Missionario, per nove anni: il suo spirito missionario ha continuato ad accompagnare la sua vita nei servizi diocesani che il Vescovo gli ha affidato.

Don Sandro **ha destinato il premio ricevuto per una Borsa di studio triennale anni all'Università Cattolica di Balaka**, della Conferenza Episcopale del Malawi.

Don Giambattista Boffi, originario di Santa Caterina in città, è stato direttore del Centro Missionario Diocesano per 21 anni: anni molto intensi e ricchi di riflessione, di pensiero di proposte lungimiranti, accompagnate dalle tante iniziative che ancora oggi scandiscono il cammino del CMD. Negli anni del suo servizio, ha preso vita anche l'avvio della cooperazione con la Chiesa

di Guantanamo-Baracoa a Cuba. Il servizio di coordinamento del CMD della Lombardia e la conseguente partecipazione al Consiglio missionario nazionale, hanno oltremodo aperto varchi di confronto e di progettazione missionaria che hanno aiutato il nostro Centro a acquisire nuove consapevolezze. **Il premio a lui riconosciuto è stato devoluto metà a don Alessandro Fiorina, missionario Fidei Donum in Bolivia e per**

metà ai progetti missionari delle Piccole Apostole della Scuola Cristiana che operano in Ecuador.

Don Andrea Mazzoleni, originario della Valle Imagna, missionario Fidei Donum per nove anni in Bolivia, è stato alla guida del Centro Missionario per un anno, durante il quale ha guidato anche l'Ufficio Pastorale Migranti. È stato proprio questo intreccio, la peculiarità del suo servizio. Don Andrea **ha destinato il suo premio a favore del Collegio Marien Garten di Munnaypata a La Paz.**

Un quinto premio è stato consegnato all'**Associazione Afri-**

ca Tremila in memoria di Matteo Ravasio, il volontario e tesoriere dell'Associazione morto nello schianto aereo dello scorso marzo proprio mentre era in viaggio per portare attrezzature sanitarie per un ospedale a Juba in Sud Sudan.

Quella del 14 dicembre scorso è stata una serata unica, resa tale da molte persone che, offrendo la loro professionalità, hanno permesso che il concerto fosse seguito in tutto il mondo, che la musica venisse gustata nel migliore dei modi e che il Natale, che ormai era alle porte, potesse giungere come carezza leggera di Dio che si fa carne per gli uomini.

FRANCA PAROLINI

“
musica,
canto,
preghiera,
meditazione
e capacità di
innalzarsi per
superare le
barriere delle
frontiere e
dei confini:
questo il
potere della
musica!”

Educhiamoci all'alterità

Il Convegno Missionario Diocesano che si svolgerà il 7 e l'8 marzo prende forma grazie alle indicazioni e alle riflessioni che il vescovo Francesco ha consegnato alla Diocesi di Bergamo attraverso le pagine della Lettera Pastorale 2019-2020, *Una voce che invia*. Una riflessione che conclude il percorso triennale dedicato non soltanto ai giovani ma alle relazioni tra giovani e Comunità Cristiana, giovani e fede e infine giovani e generazioni. Sollecitati dalle parole del Vescovo, che ci ricorda l'importanza dello stile di "camminare insieme", vogliamo ulteriormente approfondire le tematiche missionarie, per educarci continuamente all'incontro con l'altro.

La scelta del titolo, **Per-corriamo la via della missione**, ribadisce ancora una volta l'importanza di mettersi in cammino, muoversi, percorrere idealmente i sentieri tracciati dai nostri missionari, condizioni fondamentali per vivere una fede dinamica e gioiosa.

Attraverso il sottotitolo, *Educhiamoci all'alterità*, vogliamo far emergere la dimensione educativa e formativa che il mondo della missione può consegnarci attraverso testimoni di vita e dei valori del Vangelo, valori capaci di illuminare le nostre vite, le nostre relazioni e i nostri impegni quotidiani.

Gli ospiti-relatori ci aiuteranno ad approfondire il tema sia da un punto di vista concreto con esperienze di vita che dal punto di vista dei contenuti.

SABATO 7 MARZO, a partire dalle **ore 15.00**, affronteremo il tema, provocati

dall'importanza della promozione della dignità umana. Interverrà il flantropo beninese **Grègoire Ahongbono**, impegnato nella liberazione di persone con malattie psichiche, e quindi stigmatizzate ed emarginate, in Costa D'Avorio, Benin, Togo e Burkina Faso; ci aiuterà nella riflessione la prof.ssa **Ilaria Micheli**, professore e ricercatrice specializzata in Studi africani. **DOMENICA 8 in mattinata** verremo condotti in una riflessione sugli stili educativi attraverso la testimonianza di **Federica Novali**, educatrice ed insegnante, e il professor **Johnny Dotti**, pedagogista, docente universitario ed imprenditore sociale. Continueremo con gli interventi della **domenica pomeriggio** per approfondire la tematica della comunicazione etica condotti dalla riflessione di **don Mattia Magoni**, direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali, affiancato dalle testimonianze di **Lorenzo Zelaschi**, fotografo che ha svolto per il Centro Missionario un reportage in Amazzonia, e dai giovani del **Comitato Friday for future** di Bergamo.

A guidare invece il **Convegno dei ragazzi**, domenica 8 marzo, attraverso testimonianze, attività e animazioni, saranno gli Obiettivi proposti dall'ONU per lo sviluppo sostenibile dell'**Agenda 2030**. Uno strumento per aiutare i ragazzi a comprendere l'impegno quotidiano e costante che i missionari vivono a sostegno dei diritti e della dignità di tutti gli esseri umani e un invito a scoprire i testimoni di uno stile missionario che i ragazzi incontrano nella loro quotidianità.

MICHELE FERRARI



**PER-CORRIAMO
LA VIA DELLA MISSIONE**



EDUCHIAMOCI ALL' ALTERITA'

**7-8 MARZO
2020**

PARROCCHIA S. ALESSANDRO IN COLONNA
ORATORIO IMMACOLATA - BERGAMO
ISTITUTO PALAZZOLO

96° CONVEGNO MISSIONARIO
ADULTI

SABATO 7

ore 15.00
ritrovo presso il
Teatro dell'Istituto Palazzolo
via Palazzolo, 66
preghiera

*Educhiamoci all'alterità.
promuovendo la dignità umana.*

SOLO SABATO
possibilità di parcheggio
interno.

DOMENICA 8

ore 9.00
ritrovo presso il
Teatro dell'Istituto Palazzolo
via Palazzolo, 66
preghiera

*Educhiamoci all'alterità.
promuovendo stili educativi.*

ore 11.30
Santa Messa - Basilica S. Alessandro
ore 14.30
*Educhiamoci all'alterità.
promuovendo una comunicazione etica.*

17° CONVEGNO MISSIONARIO
RAGAZZI

DOMENICA 8

ore 8.30 - 9.00
ritrovo dei ragazzi presso le rispettive
sedi comunicate ai responsabili

LAVORI NEI GRUPPI
Confronto con gli OBIETTIVI SOSTENIBILI ONU
AGENDA 2030.

ore 11.30
Santa Messa - Basilica S. Alessandro
ore 14.00

Ripresa delle attività di animazione
ore 16.00

Mandato missionario presso Oratorio Immacolata

ISCRIZIONI RAGAZZI ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2020
INFO: CMD@DIOCESI.BERGAMO.IT - TEL. 035.4598480

La Parola annuncia

Ecco il tempo della Quaresima, tempo di impegno, ma anche di attesa, tempo di preghiera, ma anche di cura, tempo di ascolto, ma anche di annuncio: annuncio della bellezza di un tempo in cui riconoscere la voce del Signore in mezzo alle tante voci.

Tempo prezioso. quindi! Tempo anche per lasciarci coinvolgere da un'esperienza di Chiesa che vuole sbiadire i propri confini per colorarsi sempre più dei colori delle Chiese sorelle di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba. La cura di queste Chiese sorelle, nel tempo della Quaresima, si realizza nel respiro della preghiera, nell'impegno del sacrificio e nel desiderio della condivisione.

È dai tempi del vescovo Gaddi che la diocesi di Bergamo è fortemente sollecitata a prendersi cura delle Chiese con cui vive la cooperazione e dei missionari, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, inviati a queste Chiese.

In che modo, concretamente, saremo chiamati a prenderci cura di queste Chiese sorelle? Sostenendo i seguenti tre progetti missionari orientati alla custodia del creato per il bene dell'uomo, ogni uomo.

IN COSTA D'AVORIO

Molti villaggi dell'Africa si trovano costantemente a fare i conti con la mancanza di acqua. Alcuni



villaggi della Costa d'Avorio non sono da meno: manca acqua corrente nelle case, non ci sono impianti di distribuzione dell'acqua, non c'è l'acquedotto... in alcuni villaggi c'è il pozzo, ma a volte la profondità dello stesso non è sufficiente per raggiungere e attingere acqua. E così la gente cerca di arrabattarsi alla bell'e meglio: raccoglie l'acqua piovana quando c'è, oppure cammina chilometri e chilometri per raggiungere la città. Anche la mancanza di acqua determina lo svuotamento dei villaggi e un processo di urbanizzazione confuso delle città. I missionari, preoccupati per i tanti risvolti negativi causati dalla mancanza di acqua, chiedono un aiuto per poter realizzare i pozzi nei villaggi di Bangua e Agninikro che ancora sono privi di questo bene necessario. L'obiettivo è quello di scavare in profondità anche per trovare acqua più pura.

IN BOLIVIA

La zona amazzonica della diocesi di Santa Cruz è luogo tristemente conosciuto per la coltivazione intensiva delle piante di coca; il miraggio di facili guadagni spinge tantissimi uomini e giovani a spostarsi in quelle zone malsane per lavorare mettendosi alle dipendenze di grandi latifondisti. Spesse volte portano con sé la famiglia sradicando i bambini e i ragazzi dal loro



contesto fatto di relazioni parentali e amicali. Duplice è l'obiettivo dei missionari: promuovere una coltura alternativa alla coca (caffè e cacao) e accompagnare il cammino delle famiglie che si sono da poco insediate nelle zone più interne alla foresta, promuovendo la creazione di una rete tra famiglie, favorendo un normale percorso scolastico per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani e sostenendo percorsi di formazione cristiana.

A CUBA

L'attività turistica è una delle principali fonti di sussistenza dell'isola caraibica; molti cubani lavorano nell'ambito del turismo, consapevoli che la loro isola ha molto da offrire a chi cerca un luogo rilassante e immerso in bellissimi paesaggi. Il turismo però va curato preservando l'isola e le sue spiagge. I giovani delle parrocchie di Bacacoa, Jamal, Cabacu, Imias e San Antonio, coordinati dai missionari, hanno deciso di dare una mano a mantenere pulite le spiagge. È una attenzione di rispetto verso la loro casa e si pone anche la finalità di promuovere un turismo bello e responsabile.

I missionari chiedono un aiuto per attrezzare della necessaria strumentazione i giovani che si daranno da fare per questa iniziativa. Il progetto si pone inoltre l'obiettivo del permettere ai giovani di ritrovarsi anche per un cammino di fede.

FRANCA PAROLINI



Presso il Centro missionario è disponibile la busta realizzata per i percorsi dei ragazzi e delle famiglie. È segno del legame che unisce tutti gli uomini. Diventa un contenitore delle offerte da destinare ai progetti qui descritti. Oltre che al CMD, puoi ritirare le buste presso il Centro oratori (anche insieme ai percorsi).



Dalle Antille all'Albania

Sull'isola di Saint Barthelemy il consueto appuntamento di Natale crea una mobilitazione generale, un viavai di gente. I giorni che precedono la festività, la popolazione dell'isola passa dai 10.000 ai circa 25.000 abitanti. Sì, un'aggiunta di circa 15.000 persone attratte dal commercio, dalla quiete e dalla cura ecologica dell'isola, dalla coreografia natalizia, che per una quindicina di giorni colora di festa la piccola isola. Strade illuminate, imbarcazioni e yacht di tutte le misure, gente di ogni razza e nazionalità e, quel che fa sempre piacere, è il saluto ed il sorriso delle persone che si incontrano sulle strade: un «ciao» che riassume le differenti lingue dei turisti giunti da ogni dove: Canada, Stati Uniti, Brasile, Portogallo e Italia.

Dopo gli orrori dei tre cicloni Irma del 6 settembre 2017, José del 8 settembre 2017 e Maria del 19 settembre 2017, che hanno devastato l'isola dal 5 al 26 settembre 2017, la forte volontà di ripresa dei "Saint Barth" ha rivitalizzato i cuori ridonando agli abitanti dell'isola ed al mondo turistico i colori della festa.

Se il mondo "laico" ha pensato alle luci, agli addobbi, al commercio, la piccola comunità cattolica di Saint Barthelemy ha fatto la sua parte ricordando a tutti la dimensione cristiana del Natale attraverso tre diverse iniziative. La prima: durante i primi due mesi dell'anno catechistico i ragazzi della parrocchia e diversi adulti hanno realizzato col gesso (e poi verniciati col colore

argento per renderli più... lussuosi) circa 1.000 oggetti natalizi rappresentanti la famiglia di Nazareth. Tutto è stato provvidenziale perché in effetti abbiamo in un certo qual modo "anticipato" il desiderio di papa Francesco espresso nella lettera Apostolica *Admirabile signum*. Questi piccoli doni sono stati portati poi nelle case degli ammalati e degli anziani, distribuiti in ospedale ed al termine della messa di mezzanotte (in realtà alle 19!) ai fedeli. La seconda dal titolo *Chantons Noel*: un gruppo di giovani e adulti che ha proposto un repertorio di canti natalizi nei vari quartieri. Il terzo: la diffusione di un messaggio di auguri da parte della parrocchia attraverso *affiches* e volantini distribuiti ed esposti in ogni parte dell'isola. Una bella immagine dell'isola di Saint Barthelemy sovrastata dal Gesù Bambino che dice «io penso a voi». In secondo piano la scritta «...e voi pensate a me» accompagnata da alcune foto sul rispetto della natura, sulla lotta contro la fame, l'inquinamento e sulla necessità di gesti di carità.

Piccoli segni, piccoli grani di semente "natalizia" che sono stati gettati nel solco di Saint Barth e che sono nelle mani della Divina Provvidenza per farli germogliare e fruttificare. Saint Barth: un'isola felice? Sicuramente, certamente non per le sontuose ville o per i lussuosi yacht, piuttosto perché "i Saint-Barth" attraverso tante buone azioni e gesti di carità hanno pensato anche a Lui.

DON FIORENZO ROSSI



dalle missioni



Cari Amici, nei giorni precedenti al Natale, la nostra Missione vede un continuo andirivieni di persone di tutte le età: sono coloro che hanno dovuto lasciare il loro villaggio e le loro case non più sicure, a motivo del terremoto che, come sapete, ha colpito l'Albania alle 3,54 del 26 novembre, la più forte che si sia mai registrata nel Paese da decenni a questa parte.

Le città più colpite sono Durazzo e Thumane, dove diversi edifici sono crollati e numerosissimi sono stati danneggiati. Ci sono stati numerosi feriti, purtroppo anche parecchie vittime e si registrano anche alcuni dispersi. Anche noi abbiamo sentito la forte scossa, durata parecchio, e già la mattina dopo abbiamo accolto presso la missione due famiglie spaventate, perché i muri delle loro stanze avevano subito lesioni importanti.

Il governo, con la collaborazione di varie associazioni di volontariato, ha attivato rifugi di emergenza e allestito centri di alloggio presso Istituti religiosi e Parrocchie. Su ordine del ministro ogni scuola di ordine e grado è stata chiusa. Da alcune settimane, in tre Hotel di Shengjin sono stati aperti centri di accoglienza per le persone provenienti dalle zone colpite, circa 1500 persone.

Presso la nostra Missione in collaborazione con gli "ambasciatori di pace" e la Caritas nazionale, funziona un centro di distribuzione di kit igienici, di indumenti caldi e coperte: riteniamo molto importante la vicinanza alla popolazione e la visita alle famiglie sfollate presso gli alberghi di Shengjin. Non appena la notizia del terremoto si è diffusa, molti di voi hanno scritto per sapere di noi e delle persone del nostro paese. Siamo molto riconoscenti a ciascuno per la vicinanza che ci avete dimostrato anche in questa tragica occasione.

Abbiamo fiducia che l'Albania potrà rialzarsi da questa tragedia con la forza delle proprie fami-

glie e dei loro figli. Noi continueremo a stare loro vicino, con l'impegno educativo nella scuola materna e con il sostegno economico verso chi fa più fatica.

Anche la nostra comunità ha vissuto in questi giorni un altro doloroso "terremoto". Fiorenzo, missionario *fidei donum* della diocesi di Bergamo, che insieme alla moglie Silvana condivideva con noi da tre anni la missione, il giorno 10 dicembre è deceduto improvvisamente a causa di un infarto. Ha lasciato una testimonianza di generosità e disponibilità verso i fratelli albanesi, cercando ogni occasione per instaurare con ciascuno rapporti di amicizia, simpatia e benevolenza. Il Signore lo ha trovato pronto e lo ha richiamato a sé. Misteriosi i disegni di Dio! È Lui che ha in mano la storia e la vita degli uomini, e crediamo che la guidi per un fine di bene.

Queste situazioni di sofferenza, per la perdita di persone care e di beni materiali, ci fanno riflettere, pregare e ci spingono ad essere solidali con tutti i fratelli nel bisogno.

Anche Gesù che si è fatto uomo tra gli uomini, ha vissuto questa precarietà, questo non avere nulla, abbandonandosi con fiducia alla volontà del Padre e nelle mani di Maria e Giuseppe. I pastori sono andati alla grotta, noi incontro ad ogni persona che desidera ascolto e che ha bisogno di aiuto per ricominciare a rivivere. Anche noi, come i Pastori e i Magi, vogliamo andare alla grotta e avere occhi per vedere il Bambino. Null'altro.

Il Bambino e la Madre!

LA COMUNITÀ DI SHENGJIN

dalle missioni

Dalla periferia della città alle periferie del mondo

Il gruppo missionario della Parrocchia SS. Pietro e Paolo Apostoli di Boccaleone, in Bergamo, è stato fondato nel 1982 per iniziativa di Benito Zatelli. Il Gruppo, nato per sostenere i missionari impegnati in terre lontane, è dedicato a Suor Liliana Rivetta, Suora Comboniana deceduta in Uganda nel 1981 a soli 37 anni.

Funzione essenziale del Gruppo missionario è quella d'informare e sensibilizzare la comunità parrocchiale sui problemi e sulle povertà che affliggono molte persone sul fronte dell'istruzione scolastica, dei diritti umani e dell'uguaglianza sociale. Attraverso una costante opera d'informazione, promozione e sviluppo di iniziative, la collaborazione con altre realtà del territorio, la pubblicazione di aggiornamenti sul notiziario parrocchiale, il Gruppo porta a conoscenza della comunità quelle realtà che diversamente rimarrebbero ignote, affinché essa se ne faccia carico e maturi un autentico spirito di carità. Tra le finalità del gruppo, rilevano la formazione, la raccolta di fondi a sostegno delle missioni e la testimonianza di Gesù Cristo, attraverso incontri di preghiera e una condotta personale coerente al vangelo. Il sostegno fornito dal Gruppo è rivolto principalmente all'emancipazione delle donne e all'istruzione dei bambini che vivono in quelle regioni del mondo dove la povertà, l'arretratezza e le ingiustizie sono molto diffuse.

L'attività del Gruppo si concretizza, in sintesi:

- nell'organizzare, nel mese di ottobre di ogni anno, la *Collettiva della Speranza* (esposizione dei quadri generosamente donati dai pittori della bergamasca e promozione di altre iniziative);

- nella promozione di progetti di adozione a distanza, in cui non vengano coinvolti singoli bambini, ma un'intera comunità che si fa carico del sostegno scolastico di ragazzi poveri, dell'assistenza sanitaria per orfani e malati di aids, di corsi di formazione per le donne;
 - nel sostegno di innumerevoli microprogetti diretti a favorire la nascita di piccole attività economiche ed artigianali;
 - nell'organizzazione di incontri con i missionari che ritornano per brevi periodi dalle missioni, aperti a tutti i membri della comunità parrocchiale;
 - nel sostegno ai giovani di Boccaleone e della Clementina che intraprendono percorsi ed esperienze caritative in regioni lontane, direttamente nelle missioni, valorizzandone al ritorno le testimonianze di fede maturate fra le persone bisognose.
- Tutti i progetti sono seguiti da missionari che operano nei luoghi dove si interviene e ai quali vengono interamente inviate le somme raccolte, senza che venga disperso un solo centesimo. Con questi missionari, molti dei quali si conoscono di persona, si attiva un canale d'informazione sullo stato del progetto e s'instaura un reciproco rapporto di stima, fiducia e proficua collaborazione, che sfocia anche in incontri informativi tenuti, talvolta, anche con la partecipazione di appartenenti alla comunità parrocchiale. Ogni ultimo martedì del mese, il gruppo si riunisce per un significativo momento di preghiera. Cura, inoltre, il prezioso rapporto instaurato con le suore comboniane dell'Istituto di via Piccinelli, partecipando alla messa domenicale e a momenti di fraterna convivialità.

GRUPPO MISSIONARIO DI BOCCALEONE



gruppi missionari

Una scommessa non azzardata

Uscito per la saggistica dell'editrice Il Mulino, l'ultimo libro di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, docenti universitari alla Cattolica di Milano e coppia nella vita, offre un'interessante rilettura della Chiesa dell'ultimo quarantennio ed alcune possibili prospettive per il futuro. Denso e di non immediata lettura (sconsigliabile prenderlo in mano prima di addormentarsi!), **il testo si dimostra tuttavia interessante sia perché legge in modo scientifico dati evidenti a tutti, per esempio la diffusa estraneità alla dimensione religiosa della quasi totalità di chi ha meno di trent'anni, sia per il tentativo di suggerire prospettive future.** Queste ultime particolarmente coinvolgenti per chi si interessa di missione e testimonianza.

Suddiviso in quattro capitoli, il testo svolge un percorso lineare che inizia dall'analisi della situazione sociale e culturale in rapporto alla fede cattolica (capp. 1 e 2), passa attraverso una rilettura delle dinamiche interne dell'istituzione Chiesa con l'individuazione di alcuni punti sensibili (cap. 3) e si conclude con una riflessione sul significato che la dimensione universale, presente già nel termine cattolico (dal greco *olos* che significa totalità), può assumere oggi in tempi di globalizzazione e dialogo interreligioso (cap. 4).

Mi limito a suggerire alcuni passaggi.

La situazione di attuale minoranza della fede cattolica in Europa, indicata sotto la metafora del cielo chiuso, è ricondotta dagli autori all'**erosione dei tre pilastri che, fino ad un recente passato, avevano sostenuto la società cristiana:** l'onnipotenza di Dio interpretata in modo da garantire lo stretto legame tra politica e religione; la salvezza personale, sostituita da una nozione di realizzazione personale che prescinde dal richiamo ad ogni dimensione ultraterrena e si caratterizza piuttosto per marcato individualismo e ricerca di benessere fisico-psichico; l'universalità, rimessa in discussione dalla più stretta relazione fra le diverse fedi religiose e dalla nuova razionalità tecnico - scientifica che sembra prescindere dal dialogo con qual-

siasi realtà non sia riconducibile ai suoi criteri di efficienza e misurazione.

Alla ricerca di nuovi riferimenti culturali **la Chiesa è chiamata a cercare nuovi linguaggi e modalità di presenza, nella convinzione di avere ancora qualche cosa da dire**, quando si riconosce che l'io isolato e assoluto assorbito dalla tecnica non può fare fronte da solo a quanto la vita presenta: è la nozione di eccedenza, cioè l'apertura liberante alla vita cioè all'Altro da sé che è la buona notizia del Vangelo (p. 57). Questo nella convinzione che una possibile risposta alle tante tensioni della modernità, ampiamente descritte alle pp.85-103, sta nel fatto che **nel Vangelo non è presentata una dottrina ma un modo di essere uomini e donne nel mondo** (p. 73).

Alla luce del mistero dell'incarnazione che, a discapito di ogni astrattezza propria della modernità, ci fa (ri)scoprire l'umano come concreto vivente (p. 191), la rinnovata fedeltà al Vangelo e la capacità di collaborare con uomini e donne di ogni credo non rassegnati all'onnipotenza della tecnica sono le vie suggerite nell'ultimo capitolo.

MARIA ALBINI



innamorati e vivi memoria dei martiri missionari 2020

iniziative diocesi di Bergamo

Domenica 22 marzo
ore 09.30

Celebrazione
eucaristica
nella Parrocchia di
Gromo S. Marino
in memoria del
**BEATO
SANDRO DORDI**

Martedì 24 marzo
ore 20.30

**PIERRE E
MOHAMED**

Un cristiano e un
musulmano amici.
Fino alla morte.
Insieme



Presso
CINETEATRO
parrocchia di
BOCCALEONE

Via S. Bartolomea
Capitano, 9
BERGAMO

Martedì 24 marzo
ore 18.00

Celebrazione eucaristica
Comunità Missionaria Paradiso
via Carlo Cattaneo, 7 - BERGAMO

Monologo teatrale

INGRESSO CON BIGLIETTO
A OFFERTA LIBERA A SOSTEGNO
DI UN PROGETTO IN ALGERIA

ISCRIZIONI:

CMD - tel. 035.4598480

email: cmd@diocesi.bergamo.it

ON-LINE: <https://bit.ly/3bdNHdb>

DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 | 24125 - Bergamo

035/45.98.480 | 035/45.98.481

www.cmdbergamo.org

cmd@diocesi.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

@cmdbergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa istituto grafico



Diocesi
di BERGAMO



Parrocchia
Boccaleone



Comunità
Missionaria
Paradiso



Parrocchia
Gromo S. Marino



emi
editrice
missionaria
italiana

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

don Massimo Rizzi, Franca Parolini,
Michele Ferrari, Diego Colombo, don
Antonio Cagliani, don Fiorenzo Rossi,
Comunità di Shengjin, Maria Albini,
Gruppo missionario di Boccaleone.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR
2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono
trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informa-
zioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di
Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

**PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI
SI PUÒ CONTRIBUIRE NEI SEGUENTI
MODI:**

- versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n.
1029489042 intestato a Diocesi di
Bergamo - Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato
a Centro Missionario Diocesano. IBAN:
IT76V 03111 11104 0000 0000 1400